DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385. 63.521, 61.460. 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . . . » 1.300
Un trimestre . . . . » 700

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.961.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La solidarietà del popolo italiano agli eroi della resistenza greca, oggi nelle carceri del dittatore Tsaldaris.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 161 ★ GIOVEDI 10 LUGLIO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

LA RATIFICA DEL "TRATTATO,,

La commissione dei trattati dell'Assemblea Costituente ha deciso di proporre all'Assemblea la ratifica da parte dell'Italia del «trattato» di pace preparato dalle Potenze alleate per il nostro Paese. Se si tien conto degli astenuti e degli assenti, i voti della commissione si sono divisi quasi a metà, e precisamente nel modo che segue. La grande maggioranza, anzi la quasi unanimità dei commissari, ha manifestato l'opinione che la ratifica è cosa necessaria; dieci dei presenti però, osservato che soltanto tre delle Grandi potenze proponenti e firmatarie hanno finora dato la loro ratifica, e precisamente la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Francia, mentre manca tuttora la ratifica dell'Unione Sovietica, hanno concluso che l'Italia non ha bisogno di affrettarsi a ratificare. Il «trattato» infatti diventa perfetto solo con le quattro ratifiche delle quattro Grandi Potenze, e fino a che esso non è perfetto, la ratifica nostra è per lo meno superflua. Tredici commissari invece, e cioè la maggioranza dei presenti e votanti, è stata di parere opposto, e quindi l'Assemblea Costituente sarà investita, nei prossimi giorni, del problema della ratifica. Occorre esaminare che cosa significano questo schieramento e questo voto.

Colpisce prima di tutto una cosa: che il voto favorevole alla ratifica immediata è stato dato in prevalenza dai deputati democratici cristiani. Ora tutti sanno che due partiti italiani si erano finora dichiarati in modo reciso contrari alla ratifica, il democristiano e il liberale; ma fra i due particolarmente il primo si era distinto per il modo demagogico col quale aveva condotto la sua agitazione a questo proposito. Tutti ricordano la campagna sciovinistica degli oratori democristiani prima del 2 giugno; tutti ricordano gli scritti dello stesso uno dei giornali dello stesso partito. Infinite volte abbiamo sentito accusare come «disfattisti», «rinunciatari», «servi dello straniero» e peggio, tutti coloro i quali, pur senza parlare di ratifica, affermavano però che questa questione avrebbe dovuto essere affrontata, a suo tempo, con calma, con spirito realistico, rifuggendo da ogni speculazione demagogica e nazionalistica. Vorremmo aggiungere che questa campagna democristiana è stata una di quelle che più hanno contribuito ad avvelenare, in determinati momenti, la nostra atmosfera politica. E oggi, improvvisamente, e senza che si sia creato un evidente stato di necessità, il partito democratico cristiano modifica la sua linea di condotta, e urge per la ratifica immediata. Che cosa è avvenuto? E' lecito il sospetto che anche in questo caso, come per esempio nel provocare le successive crisi del mese di gennaio e del mese di maggio, una parte almeno dei dirigenti della Democrazia Cristiana abbiano obbedito non a ispirazioni di indole nazionale, ma a consigli o dettami venuti dall'estero? Obietteranno i democristiani che la loro posizione è dettata da motivi di indole soltanto realistica: ma allora perchè alcuni mesi or sono essi bollavano come un traditore chiunque parlasse di fare una politica estera che si adeguasse alla realtà? Ancora una volta, il partito democristiano si manifesta, alla prova dei fatti, come un partito i cui dirigenti non riescono, in modo conseguente, a fare una politica strettamente nazionale, che prescinda da ogni demagogia sciovinistica e da ogni influenza straniera.

Ma il voto di ieri è stato influenzato anche da altri fatti, di cui il principale è che il Paese non conosce quali sono gli indirizzi concreti di politica estera del governo attuale nel momento presente. La stampa governativa ha gridato a tutto spiano che l'Italia si è affrettata a aderire al cosiddetto piano Marshall. Pura demagogia anche questa! Nessuno conosce infatti, in Italia, a cominciare dal nostro Ministro degli Esteri, che cosa sia questo piano, quali proposte verrebbero fatte al nostro Paese in relazione ad esso e quali condizioni poste. L'opinione nazionale è, anzi, piuttosto perplessa, perchè nel proposito di subordinare la ricostruzione europea agli interessi dei grandi colossi dell'imperialismo, essa vede chiaramente delinearsi una seria minaccia per la nostra economia industriale e un pericolo di intervento straniero nella nostra vita interna. Che cosa è questa fretta di «aderire», se non l'espressione di un proposito politico, e cioè del proposito di fare dell'Italia, in un modo qualsiasi, la pedina di un intrigo diplomatico diretto a dividere la Europa in due blocchi rivali? E la successiva fretta di ratificare, senza alcuna necessità evidente, il «trattato» di pace non ancora perfetto, non fa parte dello stesso giuoco? Il dubbio, per lo meno, è lecito.

La questione delle questioni è però, per ciò che riguarda il trattato di pace, quanto per ciò che riguarda le più recenti iniziative di politica internazionale, si presentano oggi problemi di tale gravità che è assurdo che la loro soluzione dipenda da un governo il quale non ha carattere di governo nazionale, ma di governo di parte. Nel risolvere questi problemi non si può tener conto dell'opinione di una sola parte della Nazione: non si possono escludere dalla complessiva valutazione le forze, i programmi, le aspirazioni, gli ideali di più che una metà del corpo elettorale. Tale, infatti, è la parte della Nazione che, per seguire le indicazioni di un imperialismo straniero e per obbedire ai reazionari nostrani, è stata esclusa dalla partecipazione al governo. Ogni giorno più si sente e ogni giorno più si sentirà la gravità di questa esclusione. Specialmente nel campo della politica estera, dove l'unità di tutte le forze nazionali, in momenti gravi come questi, dovrebbe essere una legge, l'errore compiuto con la costituzione di questo storto governo di parte si farà sentire in modo sempre più pesante.

CONTROPROPOSTE INSUFFICIENTI

Il Governo rifiuta la scala mobile agli statali

Le concessioni di Del Vecchio sulla paga-base non eliminano le gravi condizioni di inferiorità degli impiegati dello Stato

Il Ministro del Tesoro Del Vecchio e il sottosegretario Petrilli hanno risposto alle richieste avanzate dai dipendenti statali, in un incontro coi rappresentanti confederali svoltosi a Montecitorio nel pomeriggio di ieri.

Di fronte alla crescente pressione dei lavoratori ed al fermo atteggiamento della C.G.I.L., il Governo ha in parte receduto dalle posizioni di intransigenza assunte fino a ieri, ed ha presentato alcune controproposte.

Il Ministro Del Vecchio ha comunicato che proporrà questa mattina stessa al Consiglio dei Ministri: 1) l'aumento del 30 per cento sulla paga base per tutti i dipendenti dello Stato; 2) il rimborso dell'imposta di R. M. e della complementare sull'intero trattamento economico (paga base, contingenza ecc.). Gli Enti locali e parastatali verrebbero autorizzati a deliberare analoghi aumenti per i loro dipendenti, senza integrazione del loro bilancio da parte dello Stato.

Ai pensionati dello Stato, infine, sarebbe accordata una maggiorazione di circa il 45 per cento sui loro assegni.

L'anticipo di 3000 lire da scomputarsi in due rate — 27 luglio e 27 agosto — resta confermato. A quanto ha dichiarato il Sottosegretario Petrilli, esso verrà corrisposto al massimo tra una settimana.

Interrogato dai giornalisti circa l'atteggiamento dei lavoratori interessati di fronte a questa proposta, il compagno Di Vittorio ha dichiarato: «Queste proposte costituiscono uno sforzo evidente da parte del Governo per tentare di avvicinarsi alle richieste dei lavoratori. Però il sistema proposto non può essere accettato per due ragioni fondamentali: la prima è che un aumento percentuale degli stipendi base aggraverebbe la speculazione fra gli statali, dando in cifre assolute un aumento ben maggiore a quelli che hanno stipendi relativamente più elevati e un aumento quasi irrisorio alle categorie dei gradi più bassi.

La seconda consiste nel fatto che, non equiparando il sistema della scala mobile degli statali con quello dei lavoratori delle aziende private, la sperequazione di cui soffrono oggi i primi nei confronti dei secondi si ripeterebbe e si aggraverebbe in breve tempo. Perciò il problema non sarebbe risolto.

La Delegazione della C.G.I.L. ha inoltre fatto presente che, anche accettando il sistema di miglioramenti proposti dal Governo, gli statali sarebbero costretti fra due mesi al massimo a richiedere nuovi miglioramenti, il che manterrebbe la categoria in uno stato permanente di disagio e di malcontento. In conclusione i rappresentanti dei lavoratori si sono riservati di discutere oggi la questione con gli organi direttivi sindacali debitamente convocati per dare una risposta al Governo».

Si apprende che la C.G.I.L. per evitare che la scala mobile — dando aumenti eguali a tutti i diversi gradi — raccorci le distanze tra le retribuzioni dei gradi più alti e di quelli più bassi, ha proposto una applicazione della scala mobile leggermente più moderata di quella in atto per i dipendenti privati. Con l'economia così realizzata, il Governo potrà integrare gli stipendi base dei gradi superiori.

Contemporaneamente al Comitato Direttivo allargato della C.G.I.L. si riunisce questa mattina al Viminale il Consiglio dei Ministri. Il problema degli statali, in relazione alle proposte ultime del Ministro Del Vecchio, assorbirà gran parte della seduta.

Due dirigenti sindacali minacciati di morte

PALERMO, 9. — L'attesa della popolazione siciliana di una seria azione di polizia che distrugga il brigantaggio politico continua ad andare delusa.

Una nuova battuta di polizia nella zona di Montelepre è stata organizzata ieri. Duemila uomini del 6. Reggimento di Polizia, carabinieri e guardie di p. s. hanno battuto la campagna circostante il paese nativo di Giuliano e il paese stesso, diviso per l'occasione in otto settori.

Sono state perquisite 3000 case e sono state fermate 20 persone trovate in possesso di alcune lettere che testimoniano la loro appartenenza alla banda.

I comandanti della spedizione, tra cui l'ispettore Messana, hanno quindi fatto ritorno a Palermo a tarda sera: il loro riserbo sa testimoniato il triste fallimento dell'impresa.

Si apprende intanto che due lettere minatorie a firma Giuliano hanno ieri minacciato di morte il segretario della C. d. L. di Bagheria Gaetano Scaduto e un membro dell'esecutivo regionale della Confederterra di Enna il compagno Salvatore Muzio.

C.G.I.L. e Confindustria discutono sulle C. I.

I poteri delle Commissioni interne hanno costituito l'oggetto dell'incontro di ieri tra i rappresentanti della CGIL e della Confindustria.

La discussione su un argomento tanto importante e delicato ha assunto nel corso dell'incontro toni assai vivaci e talvolta drammatici.

Il compagno Bitossi, da noi interrogato, ha dichiarato che alcuni progressi sono stati compiuti nelle trattative.

LA CONFERENZA DI PARIGI

Polonia e Jugoslavia respingono l'invito

I paesi scandinavi hanno accettato «con riserva» - Il rifiuto della Bulgaria e della Romania.

PARIGI, 9. — La Jugoslavia e la Polonia hanno annunciato ufficialmente che non parteciperanno alla Conferenza di Parigi.

Analogo rifiuto è pervenuto da parte della Bulgaria e della Romania.

Il rifiuto bulgaro, comunica l'agenzia bulgara, è dovuto al fatto che la Bulgaria ha dato inizio all'attuazione del piano economico biennale e non vuole correre il rischio di modificarlo secondo «gli interessi particolari di certi stati».

L'agenzia aggiunge che la Bulgaria è pronta a collaborare con gli altri stati a condizione che siano rispettate la sua sovranità e la sua indipendenza economica.

La Danimarca, la Svezia e la Norvegia hanno deciso di accettare lo invito anglo-franco-sovietico e di prendere una posizione comune alla Conferenza di Parigi.

L'accordo riguarda anche le riserve con le quali i tre paesi parteciperanno alla Conferenza, tra cui quella che nessun accordo potrà essere concluso in violazione della loro sovranità nazionale o dell'indipendenza economica.

Si apprende da fonte attendibile che la Finlandia ha accettato di partecipare alla Conferenza di Parigi. E' confermata l'adesione dell'Austria.

PRIMA APPLICAZIONE DELLA DOTTRINA DI TRUMAN

5.000 democratici greci gettati in carcere in 10 ore

Socialisti, comunisti, liberali, repubblicani tra gli arrestati - Le redazioni dei giornali democratici invase - Il Segretario dell'Eam deportato

ATENE, 9 — A una settimana di distanza dalla firma degli accordi greco-americani per gli «aiuti» di Truman, il governo fascista di Maximos e Tsaldaris ha gettato oggi nelle carceri di Atene, di Patrasso e della Macedonia, in meno di dieci ore, oltre 5000 democratici tra socialisti, comunisti, liberali, repubblicani popolari e membri dell'Eam.

Il pretesto adottato dal governo per l'inaudita operazione è un presunto complotto che sarebbe stato ordito dai comunisti ateniesi in collegamento con l'Eam.

Il fatto stesso che, oltre a membri del Partito comunista, siano stati gettati in carcere anche moltissimi elementi di altri raggruppamenti di sinistra smentisce di per se stesso l'ignobile invenzione dei fascisti greci di un «complotto comunista». E' evidente che si intende invece colpire tutti gli elementi democratici che resistono allo squadrismo governativo e all'imperialismo americano.

Informa inoltre la *Reuter* che le operazioni di polizia sono avvenute subito dopo la richiesta rivolta dal Comitato Centrale dell'Eam al leader liberale Sofulis e al leader socialista Svolos perchè facessero da mediatori nel tentativo di giungere ad un'intesa tra il governo e le sinistre. Un portavoce dell'Eam ha accusato il governo di essersi deciso a misure drastiche per rendere impossibile tale mediazione».

L'aggressione della polizia si è iniziata nelle primissime ore del mattino, con irruzioni nelle sedi dei

L'eroe della resistenza greca Demetrio Partsalides gettato in carcere dai fascisti ellenici

Partito comunista e nelle redazioni dei giornali comunisti e democratici e con l'arresto dei redattori e dei direttori.

Tra gli arresti più importanti vi è quello di Demetrio Partsalides, segretario generale dell'Eam, l'organizzazione che guidò i greci nella guerra di liberazione contro i tedeschi, e del liberale di sinistra, generale Gregoriades. Anche molti membri dell'Unione dei repubblicani popolari sono stati arrestati.

Le operazioni, iniziate all'alba, sono proseguite per tutta la giornata e gli arrestati sono stati immediatamente concentrati in alcune caserme del Pireo.

L'*Associated Press* informa che molti arrestati gettati in tutta fretta nei caicchi e imbarcazioni di fortuna, sono stati deportati nelle isole dell'arcipelago.

La coalizione di sinistra «Eam» ha intanto fatto appello ai popoli democratici del mondo intero chiedendo aiuto contro «l'oppressione monarchico-fascista esercitata con la tolleranza straniera» ed affermando che gli arresti effettuati oggi «sono il massimo della vile-tà dal governo che cerca con delle menzogne ignobili di nascondere le responsabilità che gli derivano dalla politica fratricida».

Il corrispondente diplomatico della *Reuter* scrive che «gli osservatori diplomatici di Londra esprimono il parere che il governo greco consideri i suoi atti pienamente in armonia con l'accettazione da parte sua degli aiuti economici americani e con i termini dell'accordo greco-americano firmato ora ad Atene. Si rammenta — scrive ancora la *Reuter* — che il Ministro greco degli interni, Papandreu, in viaggio per gli Stati Uniti, ha dichiarato due giorni fa essere suo scopo convincere il Dipartimento di Stato americano che in Grecia deve realizzarsi una completa vittoria sui rivoluzionari comunisti prima della fine dell'anno».

I DEBITI DEL FASCISMO

L'Italia dovrà pagare 135 milioni di dollari

WASHINGTON, 9. — Il capo della missione economica italiana Ivan Matteo Lombardo ha dichiarato che, d'accordo col consiglio per la tutela dei portatori di obbligazioni estere di New York, è stato approvato un piano di massima in base al quale il Governo italiano pagherà la somma complessiva di 42 milioni di dollari di interessi maturati dal 1940, anno in cui fu sospeso il servizio di pagamento degli interessi sui prestiti fatti dagli Stati Uniti al governo fascista. In base agli accordi conclusi il governo italiano si addossa l'onere delle proprie obbligazioni per un totale di 135 milioni di dollari. L'on. Ivan Matteo Lombardo ha dichiarato inoltre che le vecchie obbligazioni saranno ritirate e si procederà ad una nuova emissione di buoni.

Proseguono le trattative fra gli Statali e Ramadier

PARIGI, 9. — Durante tutta la giornata odierna sono proseguite le trattative tra i rappresentanti del governo ed i delegati degli statali, che hanno deciso di porsi in sciopero se non saranno accettate le loro richieste di adeguamenti salariali.

Pierre Meunier, capo dell'unione dei funzionari statali, ha avuto oggi nel pomeriggio un lungo colloquio con il primo ministro Paul Ramadier.

Elisabetta si è fidanzata col principe Filippo

LONDRA, 9. — Re Giorgio d'Inghilterra ha annunziato stasera il fidanzamento della principessa Elisabetta, erede al trono d'Inghilterra, col Tenente Philip Mountbatten, già Principe di Grecia e di Danimarca.

Il gruppo parlamentare comunista è convocato questa mattina alle ore 9 nell'aula X di Montecitorio.

IL TRATTATO DI PACE ALLA COMMISSIONE DEGLI ESTERI

La D. C. chiede la ratifica immediata e strappa una lieve maggioranza

Quali i motivi dell'ennesimo voltafaccia democristiano?

La questione della opportunità della ratifica immediata del trattato di pace è stata ripresa ieri in esame dalla Commissione della Costituente per i Trattati internazionali. Il Governo si è presentato per sostenere a mezzo del Ministro degli Esteri l'opportunità della immediata ratifica. La tesi del Governo è stata appoggiata, come è naturale, dai democristiani, ma non dai conoscitori della coalizione governativa (liberali e qualunquisti). Per ottenere la maggioranza i democristiani si erano dati molto da fare prima della seduta, avvicinando molti deputati per convincerli a votare a favore della tesi governativa. Pare che sia stata offerta o per lo meno fatta balenare una qualche ambasciata o una qualche altra missione diplomatica a taluni deputati.

La seduta della Commissione ha avuto inizio alle ore 10 precise dinanzi a pochi commissari. Subito ha preso la parola l'on. Sforza che con gli argomenti già noti si è dilungato a difendere la necessità della immediata ratifica. Il compagno Nenni invece ha ribadito il suo punto di vista: i socialisti — ha detto il leader del P.S.I. — considerano intempestivo sollevare nell'attuale situazione la questione della ratifica dinanzi alla Assemblea. Alle considerazioni di Nenni si è associato l'on. Selvaggi.

L'on. Pacciardi ha nuovamente difeso la tesi della ratifica mettendola in relazione con l'invito a Parigi per la discussione del piano Marshall, mentre Cevolotto si è opposto in base alle considerazioni poste da Nenni.

Ratificando prima che lo abbia fatto l'URSS, ci precludiamo ogni possibilità di ottenere dei vantaggi dalla situazione internazionale — ha detto Cevolotto.

L'on. Parri invece si è schierato per la tesi democristiana asserendo che l'Italia è solo una piccola pedina nel giuoco internazionale, e che il rinviare la ratifica significherebbe associarsi alla politica russa: il che Parri non vuole come non vuole l'opposto.

Il qualunquista Russo Perez ha sostenuto la tesi contraria affermando che proprio ratificare equivarrebbe a schierarsi con uno dei due blocchi.

Il saragattiano Treves con improvvisa, «diplomatica» svolta ha sostenuto il contrario di quanto aveva detto il giorno prima. Si è cioè schierato per la ratifica immediata.

L'on. Corbino ha invitato il Governo a condurre un'azione calma e prudente per convincere l'URSS di ratificare il Trattato.

L'o. d. g. Gronchi

A questo punto è intervenuto nel dibattito l'on. GRONCHI proponendo, anche lui, in contrasto con quanto aveva sostenuto il giorno prima, un ordine del giorno con il quale la Commissione, pur rilevando come il Trattato non sarebbe diventato esecutivo se non dopo la ratifica di tutte e quattro le grandi potenze, si pronunciava per l'immediata ratifica, in considerazione delle trattative in corso per il piano Marshall. L'o.d.g. inoltre prendeva atto delle possibilità di una rapida revisione.

L'intervento di Togliatti

Sull'ordine del giorno Gronchi ha preso la parola il compagno TOGLIATTI. Dopo aver polemizzato con le facili illusioni di una sollecita revisione da parte degli Alleati, Togliatti ha ribattuto la argomentazione secondo cui bisognerebbe ratificare subito in considerazione del Piano Marshall. Per quello che riguarda tale piano egli ha formalmente chiesto al governo che faccia conoscere il suo pensiero in proposito ed ha insistito perchè il governo assuma una posizione nazionale difendendo le le nostre industrie da possibili mi-

(Continua in 2. pag., 1. col.)

A UNA SETTIMANA DALLA TRAGEDIA DI PORTO S. STEFANO

Otto morti e venti feriti a Bologna nell'esplosione di una polveriera

BOLOGNA, 9. — Oggi alle ore 14,29 alcuni depositi di proiettili residuati di guerra sono esplosi dentro la cinta della polveriera di Marano, a 10 Km. dalla nostra città. Ai primi tre scoppi, altri ne sono succeduti a brevissima distanza di tempo, sino alle 15,40, chiaramente uditi anche nel centro della città.

Mancano ancora particolari precisi essendo impossibile avvicinarsi al luogo dello scoppio a causa di piccoli focolai non ancora spenti.

L'esatto numero delle vittime annonta, per il momento, ad 8 morti e 20 feriti, tra cui tre gravissimi che sono stati ricoverati allo ospedale di S. Orsola.

Al momento dell'esplosione, nella polveriera lavoravano 100 operai e non si sa con precisione quanti di essi abbiano avuto la possibilità di mettersi in salvo.

Sul posto sono immediatamente accorse le autorità: e autoambulanze della Croce Rossa dai vari paesi vicini e da Bologna. I Vigili del Fuoco sono tuttora impegnati nell'opera di spegnimento, mentre cordoni di carabinieri trattengono la folla che tenta di avvicinarsi per avere notizie dei propri cari.

Circa le cause dello scoppio, vi sono due differenti versioni. La prima è che la causa debba ricercarsi in un caso di autocombustione, dovuta all'eccessivo calore. Secondo le dichiarazioni di un operaio, invece, l'esplosione sarebbe avvenuta in un deposito situato al lato sud della polveriera, dove si stavano scaricando dei proiettili americani al fosforo, uno dei quali sembra che sia scoppiato. Il fuoco si sarebbe quindi propagato.

RICOSTRUIRE LA FLOTTA MERCANTILE

I marittimi unanimi in difesa della Finmare

Il Convegno delle C. I. delle Società di Navigazione si è chiuso ieri a Roma.

E' stato approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui i delegati riaffermano l'indispensabilità per la nazione italiana di una marina di linea controllata dallo Stato, e constatato che le quattro società del gruppo FINMARE hanno dato sicura prova di vitalità e di efficienza rimettendo in linea un terzo del tonnellaggio prebellico chiedono che lo Stato... attui tutti i provvedimenti idonei alla realizzazione di un programma di ricostruzione della marina mercantile di linea».

Una delegazione del Convegno ha presentato al compagno Terracini, Presidente della Costituente, le relazioni presentate al Convegno e la mozione conclusiva.

CONTRASTANTI DEPOSIZIONI AL PROCESSO GRAZIOSI

Maria Cappa confidò a un'amica le "gioie e i dolori,, del suo matrimonio

Il prof. Vannutelli esclude che la moglie del maestro fosse ammalata
Graziosi ci narra la sua vita di detenuto - Un violino tzigano tra i testimoni

(Dal nostro inviato speciale)

FROSINONE, 9. — *Quando la carrozzella che trasportava Graziosi è giunta al Palazzo della Provincia, dove appunto è sistemata la Corte di Assise, c'era nella scala di traverso una grande folla ad attenderlo, la prevalenza donne. Graziosi si è recato ieri in Assise salendo la scala frettolosamente. Il pubblico applaude la cella più di ieri. Ma oggi sembra che vi sia nella sala di udienza un pubblico di «Grand Hotel» e, in fondo, è cosa spiegabile: questa intrigata storia, che, invece di chiarirsi, sembra complicarsi maggiormente, ormai è destinata ad entrare a vele spiegate nei «gialli» a puntate.*

Prima di iniziare il dibattito Graziosi riceve lettere da ammiratrici, se ne mostra seccato; poi ha inizio l'udienza.

Lettere di ammiratrici

Oggi il posto è per gli accordatori e non per gli imputati che debbono accordare le testimonianze con le rispettive tesi.

Il primo testimone a carico è il prof. Vannutelli che visitò la neonata e riscontrò in essa manifestazioni luetiche di carattere ereditario: «Inviai i coniugi a sottoporsi alla reazione Wasserman — dice il professor Vannutelli. — Graziosi mi riferì che la reazione era stata positiva soltanto per lui e bisognava quindi escludere che la moglie fosse affetta da lue. Graziosi mi accennò che suo nonno era sifilitico; ritengo che l'infezione riscontrata nella bambina non potesse essere giustificata da un precedente così lontano. "Forse mi contagiai durante il servizio militare" — mi disse il Graziosi».

Presidente — *«Da chi seppe che la Wasserman fu negativa per la signora?».*

Vannutelli — *«Dal prof. Garibaldi che la visitò. Da parte mia ebbi per molto tempo la bambina sotto cura e spesso rassicurai i genitori intorno al buon esito della cura».*

Presidente — *«E' possibile che una madre sana metta al mondo un figlio luetico?».*

Vannutelli — *«Sì».*

Presidente — *«Ha visitato mai la signora?».*

Vannutelli — *«No: feci solo osservazioni cliniche sulla madre».*

La discussione scivola poi nel campo medico-legale. Il presidente consente di aver letto con interesse i trattati di patologia del bello studente in medicina, ed è una prova di più che egli è un profondo conoscitore delle risultanze processuali ed ha analizzato ogni particolare.

L'avv. Libotte di fronte al perdurare delle domande medico legali che espongo fuorie al testimone, eleva una protesta: «Il prof. Vannutelli è qui come testimone e le domande devono essere circoscritte alle circostanze di sua conoscenza. Se la Corte crede indispensabili tali domande è necessaria una perizia medico-legale». La parte civile dissente dall'avv. Libotte, il P. M. acconsente pur rilevando che per il momento non ritiene necessaria una perizia medico-legale. Le parti si accordano e lo incidente è chiuso e la testimonianza del prof. Vannutelli ha termine.

Nell'intervallo possiamo avvicinare il maestro Graziosi che parla della sua vita in carcere: avrebbe voluto un pianoforte in cella ma ciò non gli fu concesso: la domenica alla Messa dei carcerati sedeva all'organo; erano attimi di riposo. Per tre volte, detenuti che sposarono vollero che egli suonasse durante la funzione la Marcia nuziale: ero una cosa commovente, dice Graziosi. I suoi occhi sono apparecchi, lo sguardo è vivo, non hanno nulla di strano, è piuttosto una particolare sensibilità di sguardo: a tre quarti di voltro; a tre quarti di viso non si riesce ad indagare. Per socchiudere fuori, con un colpo d'occhio, la sua, con un colpo d'occhio si riesce ad indagare perfettamente nella sua decenza, ed anche che la porta è subito, ed aperta. Quando si accorge che è mia cieco; il Presidente, dagli occhi mobili con uno sguardo magnetico sul tutto lo domina sempre.

Gioie e dolori matrimoniali

Quando si riprende il dibattito è la volta della violinista Lea Cartaina, parrucca Svevella. E' la prima teste ascoltata che compare come testimone. E' una bella donna, dai occhi scuri, che porta collana ed orecchini di corallo, pensate che le danno un aspetto tzigano. La quale parla con la sua amica Mara Cappa prima e dopo il matrimonio. Una volta a lei che le mostrava un nellissimo dono del marito, Maria Cappa disse: «Sono queste le gioie del matrimonio, ma ci sono anche i dolori della prima notte di matrimonio».

La testimonianza tende a diminuire la verginità della defunta prima delle nozze. La signora Silvestri chiacchiera delle sue amiche che conoscono questo particolare con eleganza salottiera. Libotte rileva alcune contraddizioni della Cartaini che infine si allontana. I velanti della gonna verde acacia dondolano docilmente fra il nero severo delle toghe.

UGO PIRRO

LA SEDUTA DI IERI A MONTECITORIO

Le lacune della patrimoniale ripropongono il cambio della moneta

Malgrado l'opposizione dei d. c. i problemi riguardanti l'elettricità e le acque rimangono di competenza dello Stato

La seduta ha avuto inizio alle 10. Esaurita la discussione generale sul progetto di imposta patrimoniale, l'Assemblea approva la votazione degli o.d.g. e degli emendamenti ai singoli articoli.

Un timido o. d. g. dell'on. ADONNINO (d. c.) che invita il governo a considerare le difficoltà di pagamento dei piccoli proprietari, viene ritirato dopo un penoso dibattito tra il proponente il Ministro PELLA.

Viene poi proposto dalla commissione di assegnare alla competenza della Regione le acque pubbliche e l'energia elettrica. I democristiani e i repubblicani si battono in favore di questo comma. NOBILE invece propone la soppressione. L'opposta soppressiva di Nobile viene messa ai voti per appello nominale e viene accettata (hanno votato a favore tutti i Gruppi meno D. C. e P.R.I.) con 180 voti favorevoli e 178 contrari.

Si assegnano infine alla regione le acque minerali e termali, le cave e torbiere, la caccia e la pesca nelle acque interne.

Sul complesso dell'articolo 1 si accende una vivace discussione. Contro di esso parlano molti deputati meridionali, tra i quali PORZIO e CIPOLLINA, alla fine la disposizione viene approvata.

Con alcuni contrasti passa ugualmente il comma che dà alla regione potestà normativa «sulla navigazione e sui porti lacuali».

Viene poi proposto dalla commissione di assegnare alla competenza della Regione le acque pubbliche e l'energia elettrica. I democristiani e i repubblicani si battono in favore di questo comma. NOBILE invece propone la soppressione. L'opposta soppressiva di Nobile viene messa ai voti per appello nominale e viene accettata (hanno votato a favore tutti i Gruppi meno D. C. e P.R.I.) con 180 voti favorevoli e 178 contrari.

Si assegnano infine alla regione le acque minerali e termali, le cave e torbiere, la caccia e la pesca nelle acque interne.

Il presidente pone ai voti la proposta repubblicana.

L'atmosfera si fa drammatica. UBERTI ed altri democristiani chiedono che si voti per appello nominale. PELLA e LA MALFA richiamano più volte l'Assemblea sulla gravità della decisione da prendere.

Vorrei da sinistra «sta tranquillo Saragattino perfettamente ciò che facciamo».

Dopo importanti dichiarazioni di voto di VALIANI e CHIOSTERGI, prende la parola l'ex ministro BERTONE (d. c.) il quale, dopo aver ribadito che il cambio della moneta mediante stampigliatura avrebbe potuto essere effettuato nello scorso agosto se non fosse stato avversato da chi riteneva di non concedere e cioè dalla sinistra, il quale affermò che il cambio non può attuarsi dopo l'annuncio dell'imposta sul patrimonio, ma bisogna farlo subito, contemporaneamente con l'imposta.

SCOCCIMARRO sostiene che in questo momento sarebbe dannoso subordinare l'imposta al cambio e che molto meglio sarebbe stato attuare il cambio prima dell'imposta. Pure ciò non esclude la necessità e la possibilità di attuare in un prossimo futuro al cambio della moneta.

La discussione si trascina ancora per qualche tempo poi, finalmente, il presidente dispone l'inizio della appello nominale su un nuovo testo dell'o.d.g. presentato dall'on. Chiostergi: «L'Assemblea Costituente, nel mentre riconosce la necessità di procedere senz'altro alla discussione e votazione della legge sull'imposta patrimoniale richiamandosi agli impegni assunti dai precedenti ministeri invita il governo a dare corso a provvedimenti intesi ad ottenere il cambio della moneta».

Il gruppo dei deputati democristiani abbandona allora rumorosamente l'aula.

Alle 13 il presidente comunica all'assemblea che essa non è in numero legale per deliberare. La seduta è sciolta. La battaglia riprenderà oggi.

Nel pomeriggio proseguirà l'esame delle materie di competenza della regione.

La prima battaglia si accende sulla proposta della Commissione di includere tra queste materie «la viabilità, gli acquedotti e i lavori pubblici di interesse regionale». La parte più contrastata di questa disposizione è quella riguardante gli acquedotti e la viabilità. Contro di essa parlano molti deputati meridionali, tra i quali PORZIO e CIPAJOLI ma alla fine la disposizione viene approvata.

Con alcuni contrasti passa ugualmente il comma che dà alla regione potestà normativa «sulla navigazione e sui porti lacuali».

Viene poi proposto dalla commissione di assegnare alla competenza della Regione le acque pubbliche e l'energia elettrica. I democristiani e i repubblicani si battono in favore di questo comma. NOBILE invece propone la soppressione. L'opposta soppressiva di Nobile viene messa ai voti per appello nominale e viene accettata (hanno votato a favore tutti i Gruppi meno D. C. e P.R.I.) con 180 voti favorevoli e 178 contrari.

Si assegnano infine alla regione le acque minerali e termali, le cave e torbiere, la caccia e la pesca nelle acque interne.

A MONTPELLIER HA VINTO MASSAL

Mentre i grandi si sorvegliano gli ultimi arrivano primi

(Nostro servizio particolare)

MONTPELLIER 9 — *Le tappe del «Tour» si seguono e si rassomigliano.*

La partenza è stata data regolarmente questa mattina alle ore 6 da Saint-Antoine, in quartiere della periferia di Marsiglia. I 58 corridori rimasti in gara hanno tutti risposto all'appello. Già dalle prime pedalate si delineavano velleità battagliere. I belgi, in particolare, non si ritenevano paghi per il gran lavoro di ieri e mai come oggi avevano squadre atte a dare prova di tanto dinamismo.

Successivamente Mathieu, Idiarte, Coffort e Orcel cercano di mettere sottanda su una strada piatta come un biliardo. Ma sono i tentativi che precedono l'arrivo, allorquando è il gruppo compatto che disputerà la volata, vinta nettamente dal francese Massal.

Su le tappe evidentemente non potevano modificare la classifica generale. Solo Ro vello passa dal 14 mo al 13 mo posto. In quanto allo sfortunato Volpi, giunto oggi con 17 minuti di ritardo, retrocede dal 20 mo al 23 mo posto.

ROBERT COSSU

(Copyright Soc. Ed. «l'Unità»)

Ordine d'arrivo

1) MASSAL (Francia) 4,37' 40"; 2) Diederich (Lussemburgo) s. t.; 3) Muller (Ile de France) s. t.; 4) Pavilliak (nord-est) s. t.; 5) Rossello (Italia) s. t.

Bambilla, Cottur, Fenzilio, Rocconi e Tacca sono arrivati con un plotone classificato 17 mo con 5,06'50". Volpi e 37.mo con 5,19'38".